

Notte che mesta ispiri

Notte che mesta ispiri
col tuo funesto orrore
è morto il Salvatore
purché mi dica il cuo'.

Nell'ombre tue silenti
le spine tue rammento
inteneri' mi sento
sento pietà e dolo'.

Madre se voi qui siete
s'avete un cuore in petto
d'un figliolo diletto
sappiate inteneri'.

Pe' l'innocente figlio
ch'abbandonò Maria
con tanto amò ci dia
senza consolazio'.

Il timide Pilato
che vide l'innocenza
ma la 'niqua sentenza
s'induce a prenunzia'.

Pilato ch'è Pilato
da le 'mpietrite mano
che te le lavi invano
che il Salvator morrà.

Carico di catene
sul faticoso monte
porta corona in fronte
che affligge il Re del cie'.

La croce sulle spalle
Gesù tra l'empie squadre
s'incontra con la madre
cade svenuta al suol.

E sia sempre esempio
l'estremo tuo dolore
Maria c'ha afflito il cuore
se pensa al buon Gesù

Gesù che corre all'orto
è posto in orazione
dalla fede e passione
tanto dolor covò.

E ha bagnato il volto
freddo sudor di sangue
disteso in terra langue
tra spasimi e dolo'.

Al progettato segno
seco che non sbaglia
si getta la canaglia
sull'innocente ognor.

Aspetta finché vibri
l'ultimo colpo ancora
la lancia che trafora
il suo freddo cuo'.

E ha già chinato il capo
spirò alla sua gran calma
e ci donò la palma
salvezza e libertà.

La terra, il ciel, natura
dà segno di dolore
è morto il Salvatore
e io lo piangerò.

Il Salvatore è spento
per dare a noi la vita
a carità ti invita
dai sensi di pietà. (2 volte)